

La crisi dei cieli



Siamo contenti che Alpi Eagles torni a volare, la concorrenza fa sempre bene al mercato

Carlo Bernini presidente di My Air

Sì della Ue: 17 milioni per salvare Alpi Eagles

Fondi al commissario, la compagnia veneta potrebbe tornare a volare in primavera

VENEZIA — Il sogno di Gianluca Vidal, il commercialista mestrino che dallo scorso maggio è il commissario di Alpi Eagles, era di vedere le aquile biancoblu tornare nei cieli italiani nel mese di aprile. Da ieri quel sogno è più vicino a diventare realtà, visto che la Commissione europea ha ufficializzato che la garanzia dello Stato italiano per un prestito di 17 milioni, che dovrebbe consentire alla compagnia di ricominciare a volare la prossima primavera, non viola le regole comunitarie sulla concorrenza. «Il nostro piano prevede un riavvio dell'attività con quattro o cinque aerei su rotte nostre o anche di altri, tramite affitto — spiega il commissario — Questa decisione potrebbe inoltre rendere anche più facili le trattative per la vendita».

Via libera

La notizia è stata data ieri mattina a Bruxelles dal commissario europeo per i Trasporti, l'italiano Antonio Tajani. Nello stesso giorno in cui ha invece bocciato il prestito ponte da 300 milioni per Alitalia, l'Ue ha infatti considerato che Alpi Eagles è una «piccola compagnia aerea molto localizzata» e che dunque non ci sia il pericolo di distorcere il mercato. «Visto che non incide sul mercato europeo, la Commissione europea ha ritenuto che gli aiuti di Stato non siano illegittimi — ha spiegato Tajani —. Sono limitati a 6 mesi e devono essere restituiti. La Commissione ha detto che questa scelta agevola la concorrenza nel settore del trasporto aereo».

Il riavvio

L'ok di Bruxelles, che è un ok anche al piano di Vidal, non porta immediatamente i 17 milioni nelle casse della società. Ieri, appena ricevuta la notizia, Vidal si è messo subito al lavoro per presentare l'istanza che già oggi verrà inviata al ministero dello Sviluppo economico, che dovrà approvarla e poi inviarla al Tesoro.

Ci vorranno circa 30/40 giorni prima del decreto che farà aprire i rubinetti alle banche finanziatrici. Secondo i piani del commissario, a gennaio/febbraio la compagnia dovrebbe «riaprire», mentre i voli ripartireb-

La scheda



Un calvario lungo un anno

Il volo di Alpi Eagles

In principio fu l'Enac

I guai di Alpi Eagles iniziano nell'estate del 2007. Il 25 giugno l'Enac minaccia per la prima volta di revocare la licenza di volo al vettore, chiedendo a Sinigaglia di dimettersi da *accountable manager* (viene nominata la sua compagna Donatella Sartore) e di migliorare l'operativo.

La battaglia dell'hangar

A fine luglio scoppia la guerra con Save sull'hangar che ospita i Fokker al Marco Polo, che si concluderà con lo sfratto coattivo.

Licenza provvisoria

In ottobre l'Enac sospende la licenza, concedendone una provvisoria. Poi interviene il Tar, che concede una sospensiva fino a fine anno.

Fallimento

Tra novembre e dicembre Save, Gesac (aeroporto di Napoli), Sole 24 Ore e Alitalia presentano istanza di fallimento al tribunale di Venezia. Il 2 gennaio la licenza non viene restituita e Alpi Eagles resta a terra con i suoi 290 dipendenti.

Il commissariamento

Si cercano compratori, poi Sinigaglia tenta la strada del commissariamento: viene nominato Arcangelo Boldrin, poi sostituito da Gianluca Vidal. I creditori sono 968, per un totale di circa 70 milioni di euro.



Il vettore Un aereo della compagnia veneta allo scalo Marco Polo di Venezia

bero tra marzo e aprile, Enac permettendo. «Ad oggi non ci è ancora arrivata nessuna richiesta da Alpi Eagles — spiegano dall'ente nazionale per l'aviazione civile — quando ci sarà una richiesta ufficiale esamineremo

senza dubbio la pratica». I soldi servono per gestire le spese di riavvio della compagnia, dopodiché la speranza è che gli affari vadano bene si riesca dapprima a restituire il prestito, poi a fare utili che garantiscano l'autosuf-

ficienza. A gestire i voli saranno i 170/180 dipendenti in cassa integrazione. «Anche se ci sono alcune figure sottodimensionate, tipo assistenti di volo e meccanici», osserva Umberto Tronchin (Filt-Cgil).

I commenti

Tronchin si dice comunque soddisfatto per la notizia, «anche se ora aspettiamo che anche il governo faccia la sua parte». «Siamo contenti che Alpi Eagles ricominci a vola-

re, la concorrenza fa sempre bene al mercato», nota Carlo Bernini, ex ministro dei Trasporti e oggi presidente di Myair, la compagnia che da Venezia ha attivato molte tratte effettuate da Alpi Eagles prima dello stop. Myair era stata anche tra le compagnie interessate ad Alpi Eagles, ma solo per un affitto di ramo d'azienda, non per la cessione. «Fino ad ora non abbiamo mai ricevuto risposte, ma confermo l'interesse», osserva. Enrico Marchi, presidente di Save e grande rivale dell'ex presidente di Alpi Eagles Paolo Sinigaglia, per ora non parla, ma anche da Venezia il possibile riavvio di Alpi Eagles è stato accolto con favore: quest'estate il Marco Polo ha faticato molto proprio per l'incapacità di sostituire il vettore biancoblu.

I debiti

Non cambia nulla invece per chi con Alpi Eagles aveva accumulato i 68 milioni di debiti ora al vaglio del giudice Luca Marini. Dei 17 milioni che arriveranno alla compagnia, nemmeno un centesimo coprirà le falle della gestione Sinigaglia, perché quella è una procedura parallela che andrà avanti per conto suo.

Alberto Zorzi

» **L'intervista** Esautorato dalla gestione, rimane socio di maggioranza

Sinigaglia applaude e prepara cause «L'Europa giudica serena, gli altri no»

VENEZIA — «Mi fa piacere che Alpi Eagles possa ricominciare a volare. Avrebbe però potuto ricominciare a farlo già parecchi mesi fa, se il ministro Bersani non si fosse opposto». Paolo Sinigaglia di Alpi Eagles è oggi solamente un socio, sebbene quello di maggioranza con la sua Simod. Ma non ha perso la verve di un anno fa, quando da presidente della compagnia fece fuoco e fiamme contro coloro che accusava di volergliela togliere. «Comunque ora sono pronto a rivalermi, ho fatto stimare danni per circa 200 milioni di euro».

Scusi, torniamo indietro: che cosa c'entra l'ex ministro dello Sviluppo Pierluigi Bersani?

«Al precedente commissario Arcangelo Boldrin consegnai un accordo per l'affitto di ramo d'azienda fatto con la

Aerosolutions di Augusto Angioletti (ex sindacalista dei piloti Anpac e poi amministratore delegato di Eurofly, ndr) e il fondo Presidio di Milano. Erano pronti a mettere sul tavolo 9 milioni di euro, vincolati solo al suo sì. Ma qualche tempo dopo lui mi disse che Bersani si era detto contrario all'affitto».

E i 200 milioni?

«Io sono convinto di aver subito un'ingiustizia e chi l'ha commessa mi deve pagare. Parlo dell'Enac, di Save, dell'aeroporto di Napoli, di tutti coloro che ci hanno portato in questa situazione. Mi rivolgerò a tutte le sedi, a livello comunitario, perfino alla Corte di giustizia dell'Aja, se servirà».

Che effetto le fa vedere che oggi si trovano i soldi per Alpi Eagles?

«Sono contento, l'Europa ha saputo

giudicare al di là del clima creatosi qui da noi, dove l'establishment politico e finanziario era compatto contro Alpi Eagles, nonostante noi avessimo 30 dipendenti ogni aereo contro i 100 e passa di AirOne. Noi siamo stati messi ko dall'Enac di Riggio, il responsabile del disastro del trasporto aereo italiano, e dalla Save, a cui io avevo contestato 17 milioni di tasse in eccesso. Conservo 9 mila lettere di solidarietà. E sull'Enac mi faccia dire un'ultima cosa».

Prego.

«Ho visto che ora fanno un'indagine contro i dipendenti Alitalia. Ma dov'era Enac e procura quando io denunciavo gli "scioperi bianchi" nell'estate del 2007, quando su 40 assistenti ogni giorno ne lavoravano solo 20?».

A.Zo.

: LETTERA APERTA

Cari giornalisti, giusto raccontare la crisi ma ne usciremo se anche voi ci aiuterete

di ALESSANDRO VARDANEGA*

Chiedo ospitalità agli organi di informazione per una riflessione sull'attuale momento economico, contrassegnato da evidenti segnali di rallentamento ai quali, del resto, Unindustria Treviso ha dato evidenza pubblica non appena sono stati rilevati dalle periodiche indagini congiunturali. Si tratta di una fase di difficoltà che ha dimensioni mondiali e molteplici cause e per la quale si stanno prendendo importanti provvedimenti di carattere finanziario ed economico, a livello nazionale ed internazionale, a tutela del lavoro, dei consumatori e delle imprese. Io credo che per affrontare questa situazione anche gli organi di informazione possano dare il loro contributo. In questo frangente, in particolare, i

mass media svolgono un ruolo fondamentale. Il lavoro dell'informazione, infatti, oltre che un dovere diventa un riferimento per comprendere una situazione per molti aspetti complessa e che si è aggravata in pochi mesi, sorprendendo anche gli osservatori più autorevoli. Il timore - ben espresso dagli andamenti degli indici di borsa e dal mercato del credito - è che possa prevalere un panico irrazionale, una paura del futuro che moltiplica gli effetti negativi nelle famiglie, negli operatori economici, nelle imprese. Si bloccano gli investimenti e i consumi anche al di là di un'effettiva riduzione delle disponibilità economiche. Ci si può chiedere quali siano le ragioni del diffondersi di questa paura, che sembra essere anche superiore rispetto all'effettiva dimensione dei fatti, che pure

indiscutibilmente non sono positivi. Mi auguro che da questa nota possa arrivare un contributo di idee e riflessione anche da parte di chi opera professionalmente ogni giorno nell'informazione in provincia di Treviso e in Veneto. Da lettore noto in questi tempi una tendenza all'esasperazione del linguaggio. Sono scelte stilistiche ovviamente legittime e che sicuramente vengono naturali ma che, pur nell'indiscutibile «dovere di verità» che l'attività di

Oltre il «dovere di verità»

Pur nell'indiscutibile «dovere di verità» che l'informazione impone, si dà talora per scontato che la crisi abbia già vinto e questo contribuisce ad aggravarla

informazione impone, a mio avviso danno talora per scontato che la crisi abbia già vinto e questo contribuisce ad aggravarla, se non a farla vincere davvero in considerazione dell'effetto psicologico depressivo nei consumatori, nei risparmiatori e magari anche negli imprenditori. E' vero che i tempi non sono facili ma la nostra storia economica e sociale ci insegna che le difficoltà si possono insieme affrontare, con senso di responsabilità e la lucidità e freddezza necessarie. Ricorderete il clima che si respirava nel 2004, quando sembrava che il modello economico e sociale di questo territorio fosse in rapido declino, ormai obsoleto per affrontare uno scenario economico globalizzato. Così non è stato, grazie alla capacità del nostro sistema locale - imprese, organizzazioni dei

lavoratori, Istituzioni pubbliche, sistema bancario - di realizzare nuove condizioni di competitività e dando fiducia a tutta la comunità. Sono convinto che riusciremo ad affrontare e superare anche questo momento difficile, con serietà e la consapevolezza delle risorse di cui disponiamo. La storia di questi anni ha dimostrato che ad ogni fase negativa del ciclo questo territorio si riprende ad un punto più alto rispetto alla crisi precedente. E' un dato che deve aiutarci per riuscire a superare anche le difficoltà del presente, con l'impegno di tutti. Per questo ho voluto scrivervi. Il vostro contributo ad uno sforzo comune, con assoluto rispetto del ruolo e dell'autonomia garantita all'informazione e a chi vi lavora, diventa ora particolarmente importante.

*Presidente Unindustria Treviso